

13. di Novembre, in cui il Vicerè sì per le vigilie e crepacuori patiti, come per veder disapprovata dalla Corte la sua condotta, per non aver egli mai, siccome Signore d'animo misericordioso e buono, voluto domar colla forza il forsennato Popolo, oppresso da gli affanni cessò di vivere. Era già destinato a quel Governo il *Cardinal Teodoro Trivulzio*, persona di gran mente e prudenza, e che sapeva far anche alle occasioni da bravo, con averne dati più saggi nella difesa dello Stato di Milano. Arrivò egli nel dì 17. del suddetto Novembre a Palermo, e contro il parere di chi gli consigliava d'andar prima a Messina; o pure andando a Palermo, di ricoverarsi nel Castello: sbarcato che fu, passò francamente alla Chiesa Maggiore fra la gran folla del Popolo, che venerando l'alta sua Dignità, e giubilando per ricevere un Vicerè Italiano, l'accompagnò colà con incessanti acclamazioni. Altro non rispondeva egli, se non: *Pace, e Libro nuovo*. Come se riputasse quieti gli animi di tutti, cominciò a dar udienze ad ognuno, a rimettere in autorità i Magistrati, a gastigare animosamente chi ricalcitrava, con opprimere dipoi varie congiure, che di mano in mano s'andavano tessendo da i restanti malviventi. In una parola, con tal dolcezza, e insieme con tal forza maneggiò que' focosi cervelli, che fece tornar la quiete e l'ubbidienza tanto in Palermo, che in altre parti della Sicilia, dove s'era dilatata quella mala influenza.

VEGNIAMO a Napoli, Città, che per essere tanto più abbondante di Popolo, e Popolo anch'esso sommamente spiritoso ed inquieto, maggiori e più strepitose scene, che quelle di Palermo, fece vedere nella sollevazion sua, appartenente anch'essa all'Anno presente. Erasi in quella gran Città per li correnti bisogni della Corona a cagion delle guerre, che in tante parti l'infestavano, istituita una gabella sopra le frutta, che perciò si vendevano più care, ed eretta una Baracca nella Piazza del Mercato, dove stavano i Ministri deputati per esigerla. Al basso Popolo, che specialmente si pasce di pane e frutta, intollerabil pareva questo nuovo aggravio, e non s'udiva che mormorazioni, e digrignar di denti. Trovossi una mattina abbruciata la Baracca: il che fece riflettere a *Don Rodrigo Ponze di Leon Duca d'Arcos*, e Vicerè molto savio, che non era da caricar la povera gente di quel Dazio, e doverli ricavar da altra parte quella somma di danaro. Pure cedendo al parer di coloro, a' quali fruttava essa Gabella, rimise la Baracca, come prima. Ora avvenne, che un certo *Tommaso Aniello* da Amalfi, comunemente appellato *Mas-Aniello*, giovane di ventiquattro anni, di vivace ingegno, e pescatore di professione, introducendo pesce senza aver pagata la gabella, fu maltrattato da gli esecutori